

## Teatro Argot

# In un dramma da camera la scena de "La più forte"



Le due  
protagoniste  
dello spettacolo  
"La più forte" in  
scena al  
Teatro Argot

**È** un omaggio a Ingmar Bergman e al film *Persona* del 1966 (lì, con Ullman-Andersson) dove un'attrice afasica recepiva l'irruenza verbale di un'altra donna, l'odierna proposta de *La più forte* scritta da Strindberg nel 1889, spettacolo che con Giulia Mambelli, la regista Emanuela Ponzano e Francesca Golia è da stasera all'Argot nell'ambito della rassegna "Scena sensibile". Il dato comune è il dramma da camera. La struttura uguale e speculare tra scena e film è tutta insita in una minuziosa e ravvicinata relazione che consiste d'un parlare a senso unico, con relativo mutismo dell'altro personaggio femminile che è comunque un interagire. Chi dice tanto, chi dice nulla, e la vita è nel mezzo.

(r. d. g.)

## **Aldilà dello specchio. La più forte al Piccolo Jovinelli**



**La più forte *aldilà dello specchio***

***Donne semantiche*** al Piccolo Jovinelli

di Livia Bidoli

*Specchi invisibili* si avvertono aldilà del palcoscenico, uno schermo che riflette parti di vita vissuti insieme, a due, a tre, con lo stesso uomo, **due donne che si guardano e sorridono insieme, corrono insieme**. Il film sul fondo, girato da Emanuela Ponzano, è un barlume di luce per **le due donne che si guardano** e soprattutto si riflettono l'una dell'altra **per scoprire la stessa parte di sé, un altro schermo** sul quale adagiano i loro pensieri.

Una costante delle donne, **il riflesso ed il riflettersi, in sé stesse, negli altri, essendone consapevoli**. Consapevolmente **chimere di sé**, percorrendo a ritroso il sentiero dell'altra, ritraendosi nell'altra **per fuggire una prima volta all'ombra di sé, poi alla sua luce**. **Emanuela Ponzano** con la sua presa vitale e dominante cattura la scena, mentre **Giulia Mombello** aleggia leggera eppure profonda nel suo dissimulare una crisi appena accennata su una scena dove **gli uomini non compaiono**, testimoni distanti, osservatori di un teatro che non è il loro.

E allora le **musiche di Davide Mastrogiovanni**, chiuse nel silenzio delle **ombre cinesi** non più di animale ma **di donna viva e sensuale**, convergono a piccoli tratti, spennellando **trafitture vibranti**, contorni malcelati e distanti, quasi a dare voce a quel maschile che è soltanto raccontato.

**Strindberg** qui **si traduce più nei gesti contraffatti**, in lampi ombreggiati di **silhouettes appese al filo della rassegnazione**, mentre **la voce di un Bergman giovane**, appena uscito da *Persona*, **scalda la platea** con il suo tono profondamente, adeguatamente, rotondo.

Uno **spettacolo sensoriale**, dalle variabili inconsuete, con le luci divelte, come a tradurre un abbraccio verso un ascoltatore imberbe, nuovo ad oratrici così sontuosamente sinuose nei loro abiti trasparenti e femminili, **da ascoltare tutto con le voci di dentro**.

**Piccolo jovinelli** dal 26 Febbraio al 2 Marzo 2008

16:10 Scritto in Circoli in Teatro | [Link permanente](#) | [Commenti \(0\)](#) | [Manda](#) | **Tag:** La più forte, Emanuela Ponzano, Giulia Mombello, Piccolo Iovinelli, Bergman, Strindberg, Davide Mastrogiovanni | OKNOtizie

---

## **Den Starkare**

### **LA PIU' FORTE**

di August Strindberg

Omaggio a Ingmar Bergman

Con: Giulia Mombelli , Emanuela Ponzano e Manuela Ungaro

Regia: Emanuela Ponzano

Aiuto-regia teatrale: Mario Schitzer

Aiuto Teatro d'Ombre: Virginie Ransart

Musiche: Davide Mastrogiovanni

Scenografia: Cristina Gaetano

Costumi: Sabrina Chiochio

Sceneggiatura del film Riflessi: Emanuela Ponzano e Massimo Terranova

Direttore della fotografia del film: Gianni Mammolotti

Operatore film: Marina Kissopoulos

Montaggio film: Stefano Salvatori

Tecnica film: Scirocco Cinematografica

Fotografia: Michela Alessia Marcato - Studio Sensiso

Luci e fonica: Michela Mirabucci

Trucco: Sara Pirozzi e Margot Sesani

Produzione: Compagnia KAOS

16:10 Scritto in Circoli in Teatro | [Link permanente](#) | [Commenti \(0\)](#) | [Manda](#) | **Tag:** La più forte, Emanuela Ponzano, Giulia Mombello, Piccolo Iovinelli, Bergman, Strindberg, Davide Mastrogiovanni | OKNOtizie

**EUMAGAZINE** spettacolo e cultura  
informazione & cultura

sab, 01 marzo - Spettacolo e Cultura – Prosa

## **Recensione: Tra realtà e finzione, è in scena il tormento umano**

**Al Piccolo Jovinelli uno straordinario omaggio a Ingmar Bergman**

Un palcoscenico tutto in rosa quello del Piccolo Jovinelli. La signorina X (Giulia Mombelli) e la Signorina Y (Emanuela Ponzano), emozionandoci ci guidano nell'esplorazione del testo di



Strindberg "La più forte", riletto in chiave cinematografica da Ingmar Bergman nel film "Persona". Due donne a confronto, guidate da una suadente voce fuori campo (Stefano De Sando), che ci ricorda continuamente la grande magia del teatro. Lo spettacolo si muove tra sogno e realtà, tra il mutismo dell'una, e il chiacchiericcio isterico dell'altra. Fino a quando i ruoli si invertono, si confondono e l'una diventa l'altra.

Due amiche e due attrici, unite dall'amore per il teatro, e dalla passione per lo stesso uomo, marito dell'una, innamorato però dell'altra. È in scena il teatro nel teatro, e ciò che di più rappresentativo esista per quest'arte: la maschera. Il dilemma pirandelliano: il conflitto tra essere come gli altri ci vedono, e l'essere come realmente siamo.

E il silenzio sembra l'unica via di uscita: la verità è nel non detto. Chiudersi nel mutismo diviene così una forma di protesta: inutile parlare per sembrare quello che non si è. Un gioco di apparenze, una difficile analisi dei sentimenti umani, uno scandagliare a fondo l'universo femminile, con quella maestria e delicatezza che solo Bergman ha saputo utilizzare. Le due donne sembrano essere quasi nude di fronte al pubblico, e il loro tormento interiore diviene manifesto grazie all'alternarsi dei fotogrammi di Bergman, e del cortometraggio pensato e diretto dalla stessa Ponzano. Il malessere diviene cinema, e poi fotografia: le due donne esprimono la loro sensualità, il loro essere femminile grazie alle pose fotografiche ottenute con sapienti giochi di luci. E il non detto diviene immagine, posizione, perché le due donne non sono altro che burattini nelle mani esperte di chi sa come farle muovere. Due donne tanto distanti, eppure tanto vicine. Movimenti speculari che impressionano, movimenti che confondono l'una con l'altra, alla ricerca "della più forte". C'è competizione, e ogni competizione ha bisogno di un vincitore. Vince chi ha più forza: e trattenerne un uomo è per una donna dimostrazione di virtù? Tra inquietudine e tormento si cerca di trovare una risposta, tutto si confonde, si mescola, cambiano gli abiti, e cambiano i ruoli. L'una indossa la maschera dell'altra, e così via in un gioco incessante. Tra cinema, musica, fotografia e teatro, la Ponzano fa il suo personale saluto a Bergman, rappresentando un'opera dove il vero e il falso si confondono, facendo emergere la precarietà dell'animo umano, intrappolato in schemi che non gli appartengono. E il teatro diviene momento di riflessione, ci spinge all'incessante ricerca di noi, diviene input per interrogarci sul nostro essere. Questo spettacolo è un lungo viaggio, tra suoni, luci, immagini, espressioni e parole, che guidano lo spettatore tra sogno e realtà. E a volte è davvero difficile riuscire a cogliere la linea sottile che separa questi due mondi. Ed è lo stesso Bergman a confonderci ulteriormente: "in verità abito sempre nel mio sogno, e di tanto in tanto faccio una visita alla realtà".

Al piccolo Jovinelli dal 26 febbraio al 2 marzo.

*Ilaria Gemma*

Fonte immagine: [www.ambrajovinelli.com](http://www.ambrajovinelli.com)

**“Forse sono io ora la più forte. Forse..”. Su questa frase, rappresentativa di incertezze e dubbi, si dipana lo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Emanuela Ponzano, in scena al Piccolo Jovinelli fino al 2 marzo.**

### Come è nata l'idea dello spettacolo, realizzato con la compagnia KAOS?

Ho sentito il bisogno di rendere omaggio a Ingmar Bergman, a pochi mesi dalla sua morte. Ha dato molto alla storia del cinema, trattando temi fondamentali per l'individuo. Per non parlare della tecnica: nella sua cinematografia il bianco e nero ha da sempre creato un meraviglioso mondo onirico, fondando la storia del cinema. In più Bergman è stato anche un regista teatrale. Ho pensato di unire queste forme d'arte, rendendogli omaggio. Ho perciò analizzato le due donne protagoniste del “La più forte” e di “Persona”, immaginando una rappresentazione “intima” dove lo spazio teatrale diventa il trade d'Union dei diversi linguaggi della fotografia, del cinema, del video, della musica.

### In questo progetto, come rientra August Strindberg?

Studiando Bergman, ho scoperto che per i suoi lavori faceva riferimento proprio all'autore svedese. Quindi ho pensato che “La più forte” fosse il testo migliore per omaggiare il regista di “Persona”. La vicenda è ambientata ai giorni d'oggi, ma senza tralasciare il bianco e nero ricco di suggestioni proprio dello stile di Bergman.

### Sulla scena le protagoniste interagiscono con qualcosa?

Io e Giulia Mombelli (rispettivamente la donna Y e la donna X) siamo sedute su due panchine identiche, dotate di rotelle. In questo modo possiamo spostarci, creando un mondo onirico e nel contempo coinvolgere lo spettatore nel dialogo fatto anche di silenzi e sguardi. C'è anche un tavolino e un oggetto che apparirà in un determinato momento dello spettacolo, per palesare l'odio che intercorre tra le due donne. Siamo due individui diametralmente opposti per vita e scelte: una è sposata con figli, mentre l'altra è nubile e dedita alla carriera. Eppure alla fine ci ritroveremo unite...

### È prevista anche la proiezione di un cortometraggio?

Lo schermo propone un insieme di immagini che rappresentano l'inconscio dei personaggi. Mentre sul palcoscenico si svolge l'evento teatrale, la parte psicologica della vicenda si palesa alle spalle delle attrici. I due momenti si alternano, legando tra loro scena e schermo.

### I temi fondanti della poetica di Bergman sono l'incomunicabilità e il silenzio. Sono anche le basi dello spettacolo?

Certamente, senza dimenticare gli spettri e i fantasmi. Ho cercato di riportare sul palco il suo mondo, fatto di realtà e finzione, trasformando i personaggi stessi in anime. Un aiuto notevole è venuto dalla magia che crea il teatro d'ombra. Le figure diventano fantasmi. Sono dei veri e propri primi piani cinematografici, ma vivi, in carne e ossa. I due visi pian piano si intrecciano, diventando uno.

### Quali reazioni si aspetta dal pubblico?

Mi auguro che sin dalla locandina, si interessino all'arte di Bergman. Con lo spettacolo desidero rendergli omaggio, ricordarlo. E prendendo come spunto narrativo lo scontro tra due donne, rendo omaggio anche questa figura, da sempre in primo piano nel mondo del cineasta svedese. Senza dimenticare il silenzio: è una tematica propria dell'autore di “Scene da un matrimonio”. Ormai c'è troppo chiasso intorno a noi: si parla troppo e si dice ben poco. Ha avuto ragione Roberto Benigni, quando ai Cesar ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo di Ingmar Bergman e di Michelangelo Antonioni. Facciamo parlare il silenzio.

